Anno IX - N. 3 Marzo 1928 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Don Bosco e gli ex Allievi — A proposito... di un referendum — A proposito della rinnovazione della tessera — Le ragioni della mia fede - *A. Cojazzi* — Il primo convegno di ex Allievi che ho visto — Una Santa Crociata — Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del pozzo — Contributo alla nostra organizzazione - *Sac. Bonaventura Zarbà D'Assoro* — Nel cinquantenario della morte di Pio IX *G. B. Calvi* — Cronaca — In fascio — Necrologio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

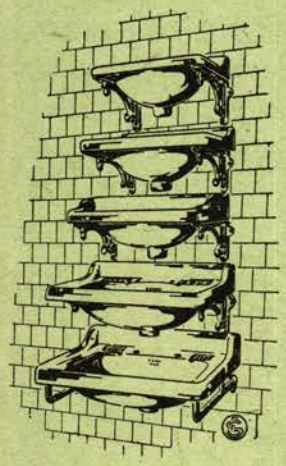
Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b - Tel. 41303

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

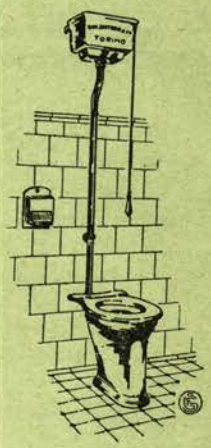
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

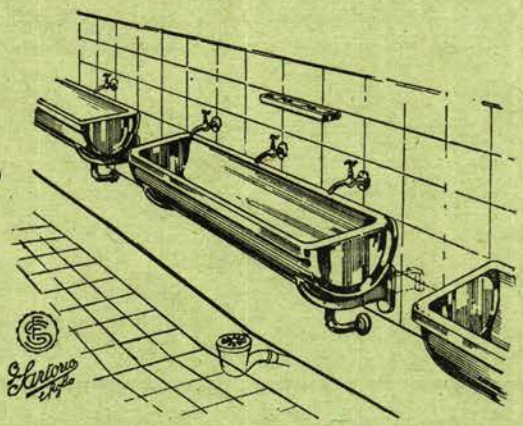


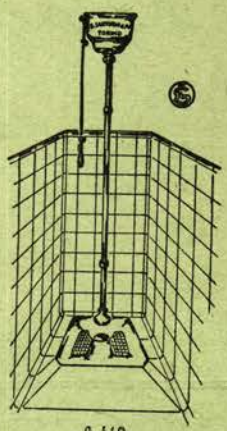
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monlerosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno IX - N. 3 MARZO 1928 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Don Bosco e gli ex Allievi

Ha Don Bosco prevista la cara continuità di rapporti tra i suoi figli e i suoi allievi? Ha previsto il « movimento » degli ex allievi?

Trascrivo letteralmente dai suoi pensieri sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù:

« VI. Il Sistema Preventivo rende avvisato « l'allievo in modo che l'educatore potrà « tuttora parlare col linguaggio del cuore « sia in tempo della educazione, sia dopo « di essa.

« L'educatore, guadagnato il cuore del suo « protetto, potrà esercitare sopra di lui un « grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed « anche correggerlo allora eziandio che si « troverà negli impieghi, negli uffici civili « e nel commercio. »

Brevi parole di commento:

1. - Per Don Bosco l'azione educativa sua e dei suoi figli non si limita solo al tempo della permanenza in Collegio o nell'oratorio, alla giovinezza, ma investe tutta la vita dell'allievo.

Don Bosco mira a « salvar anime » a « condnr anime a Dio, » perciò considera finita la missione educatrice solo con il trapasso dell'allievo da questa all'eterna vita.

Due i procedimenti, due le forme della azione educativa salesiana: processo di *formazione* durante la giovinezza e la permanenza dell'allievo nell'Istituto; processo di *conservazione* durante la virilità e la vita fuori dell'Istituto.

2. - Questa continuità di rapporti è realizzabile solo quando e dove l'educazione sia ispirata ed attuata secondo i principi e col metodo preventivo della bontà che previene.

Solo quando l'educatore « abbia guadagnato il cuore » dell'allievo l'azione educatrice di « conservazione » potrà attuarsi.

3. - L'azione di *conservazione*, l'educatore salesiano potrà e dovrà - sempre secondo Don Bosco - esplicarsi in tre modi:

a) con gli avvisi;
b) col consiglio;
c) con la correzione.

Schiettamente dirò che l'educazione salesiana di Don Bosco, proprio per questo suo peculiare spirito, per questa sua originale caratteristica di durare non solo per tutta la giovinezza, ma per tutta la vita dell'allievo, mi pare genialissimo, mirabile.

Si tende a stabilire una tale solidarietà di vita spirituale tra educatori ed educandi, una tale reciprocità di amore, che non credo se ne sia concepita una migliore, più simpatica, più efficace, più cristiana.

Non solo Don Bosco ha previsto quindi il movimento ex allievi attorno ai suoi figli e alle sue case come strumento di continuazione di rapporti educativi tra educatori ed ex-allievi, ma tale movimento scaturisce logicamente, necessariamente dalla sua originale concezione della educazione, scaturisce dallo scopo della sua santa vita e dalla sua missione: « salvar anime ». In conseguenza proprio di questo particolare con-

cetto, nitido, sublime, semplice, dalla cristiana educazione Egli insegnò ai suoi figli quale avrebbe dovuto essere la loro azione pratica con gli allievi « dopo l'educazione ».

E mi permetto ancora una riflessione:

Che la vita complessa, varia della famiglia salesiana di Don Bosco, sarebbe stroncata, incompleta, non consona agli ideali del Santo fondatore, se in essa non vivesse e fiorisse il movimento degli ex allievi, in quanto non si realizzerebbe appieno il sistena di educazione sognato, voluto dal Venerabile Padre; l'opera educativa salesiana si effettuerebbe solo a metà, si fermerebbe al processo di « formazione » trascurando il processo non meno importante di « conservazione ».

Se gli ex allievi continuano ad essere oggetto delle cure degli educatori finché dura la loro vita, quale la linea di azione di questi allievi verso i maestri?

Trascrivo ancora un pensiero di Don Bosco:

« I. L'allievo sarà sempre *pieno di rispetto* « verso l'educatore e *ricorderà ognor con* « *piacere* la direzione avuta, *considerando* « *tuttora quali padri e fratelli* i suoi Maestri « e gli altri Superiori. Dove vanno questi « allievi per lo più sono la consolazione « della famiglia, utili cittadini e buoni cri- « stiani ».

Tre forme di azione:

1. - Essere sempre *pieni di rispetto;*
2. - *ricordare* la direzione avuta;
3. - considerare i superiori quali padri e fratelli.

Di queste tre forme d'azione concreta parlerò diffusamente altra volta, per ora basta averle accennate, precisate...

Avv. F. Masera

Il Bollettino dell'Azione Cattolica pubblica:

Rodolfo Bettazzi — *In famiglia* - Consigli sulla educazione e sul contegno. — Editrice F.I.U.C.; Via Aracoeli 2. L. 3.

La Federazione Uomini Cattolici, presentando questo volumetto, edito a sua cura, lo chiama un prezioso *vademecum* per gli uomini: definizione letteralmente esatta per chiunque conosca, senza pur avere letto ancora questo ultimo libro, il prof. Rodolfo Bettazzi e le sue numerose e ottime pubblicazioni.

« In famiglia » è una ordinata, breve raccolta di consigli sul contegno che un padre di famiglia deve tenere di fronte ai figli e alla sposa, sui gravi e pur dolci doveri inerenti al suo stato, in special modo per quanto riguarda l'educazione della prole.

Lungi da ogni eccesso di austerità, di rigorismo, di quacquerismo, il libro ci appare come una famigliare conversazione, piena di saggezza, condita della più amabile bonomia.

In realtà non è soltanto l'uomo di fede che parla, ma la sua lunga esperienza di padre e di uomo, esperienza che purtroppo a ben pochi, nelle stesse condizioni, serve a qualche cosa; fede ed esperienza, che il chiarissimo Autore mette a servizio dei suoi fratelli, per il loro miglioramento e perfezionamento, per la cristiana felicità delle loro famiglie.

Il libro non è meno utile ai giovani che sono chiamati al matrimonio. I nostri giovani conoscono Rodolfo Bettazzi, questo buon « papá » che ha arricchito le biblioteche dei nostri Circoli di tanti preziosi libri scritti appositamente per essi. E tanti di questi giovani devono a tali letture la divina grazia d'essersi avviati per le vie luminose della purezza, senza aver neppur lambito le rive delle fangose paludi del vizio; ed altri ancora, l'ispirazione e la forza di trarsi dal fango in cui disgraziatamente erano caduti.

La lettura di questo libro completerà la loro preparazione, rafforzerà la loro virtù che nel matrimonio potrà subire nuovi attacchi, rendendoli esperti anzi tempo dei doveri futuri non meno che delle nuove tentazioni e dei nuovi pericoli che si incontrano per l'inadempimento di quelli.

A proposito... di un referendum

Lettera aperta al Segretario Nazionale.

Scusate... se da sol mi presento... pur non essendo il prologo...

Sono invece il Segretario (me misero!) di un'Unione che conta, in cifra tonda, quattrocento cinquanta inscritti; ed ho anche l'orgoglio — giusto orgoglio, come ex allievo — di poter affermare che almeno quattrocento, hanno compiuto il loro dovere sociale versando la propria quota annua (L. 10).

Il che si spiega. Sono feroce coi soci morosi. Guai se non fossi tale!

Quante altre Unioni, quanti altri segretari possono dire altrettanto? Tutti poi con la loro brava tessera in regola (bollino 1927-1928) e tutti abbonati (anche i morosi, almeno sino alla fine d'anno) a *Voci Fraterne*.

E sono anche un arrabbiato lettore del nostro Periodico (il Periodico a che ce lo mandano, se non perchè venga letto?), come spero lo siano tutti i miei buoni colleghi ex Allievi.

Spero, dico, perchè se dovessi dedurlo dalle risposte finora pubblicate a riguardo della nuova tessera, dovrei dire che i miei amabili colleghi, almeno i Segretari, dormono del miglior sonno...

Col dovuto rispetto, credo che il Segretariato Nazionale, per una volta tanto, abbia commesso una grave imprudenza, indicendo il *referendum* circa la nuova tessera, *referendum* sul quale chiedo di poter entrare io pure in discussione.

Coi tempi che corrono bisogna essere più dinamici, più decisi, più spicci, più imperativi. Volete che si rinnovi quanto avvenne e si ebbe a deplorare or fa parecchi anni a riguardo del distintivo sociale? L'avete forse dimenticato, o amici del Segretariato Nazionale?

Il distintivo, bello o brutto, sarebbe ancora da venire, ne siamo tutti persuasi, se il Segretariato Nazionale, con un gesto eroico, non avesse d'un colpo troncata la barbosissima questione, imponendo quello che ora, bene o male, portiamo all'occhiello.

Siamo alla vigilia dei Convegni, si devono rinnovare le tessere, e le discussioni non serviranno, se non a ostacolare almeno a ritardare il tesseramento. La tessera sia come volete, ma agite presto, chè il tempo stringe.

Purchè la si abbia e sia tenuta in regola...

E siccome è la prima volta che mi permetto scombiccherare due righe per *Voci Fraterne*, concedetemi ancor modo di aggiungere una parola.

Non sono per la tessera Marcheselli: il motivo è molto semplice (mi stupisco che tutti i segretari non siano insorti) e facile a intendersi.

Che un povero disgraziato di segretario debba ogni anno rinnovare trecento, quattrocento, cinquecento tessere, io la chiamo, a dir poco, una barbarie. Ci sarebbe, invece, da augurarsi che fosse buona e valida vita natural durante, la tessera, altro che rinnovarla ogni anno!

Dunque niente tessera annuale.

E aggiungo: Abolizione dei Segretariati Regionali.

E' un inutile giro vizioso, quello che si fa fare alle pratiche di tesseramento, quando non è addirittura un ostacolo bell'e buono al rapido svelto funzionamento della Federazione.

E' capitato a me, e a chi sa quanti altri segretari, quello che io ora lamento, di dover cioè chiedere a parecchie riprese al Segretariato regionale dal quale dipendo tessere, bollini, statuti, distintivi,

ecc., senza venir esaudito e vedermi perciò costretto a ricorrere direttamente al Segretariato Nazionale.

I Segretariati Regionali, che dovevano, secondo il pensiero di chi ne volle la costituzione, riuscire un aiuto, sono divenuti, nella pratica, un ostacolo o per lo meno una inutile espressione e forma burocratica.

E noi che da anni andiamo gridando l'abbasso alla burocrazia, non dobbiamo più tollerarli. A che pro questo organismo intermedio? Possano le Unioni ricorrere sollecitamente al centro.

Così, se lamentele se ne dovrà muovere, ciò che è inevitabile, sapremo a chi muoverle, e sarà agevole rintracciare il responsabile dei ritardi, il colpevole delle trascuranze (e gli toglieremo l'orario!), senza che la colpa venga riversata dal Segretariato Regionale al Segretariato Nazionale e viceversa.

Ho detto!

GINO BIANCHI

A proposito della rinnovazione della tessera

Veramente, indicendo il *Referendum* per la rinnovazione della tessera, *Voci Fraterne* avrebbe dovuto dire che cosa intenda per « praticità ».

A parer mio un pezzetto di carta straccia avrebbe, in questo caso, altrettanto valore quanto la tessera più artistica. Forse, quest'ultima potrebbe dirsi più pratica per il fatto che, generalmente, è stampata su carta migliore e quindi meglio conservabile.

Quando l'egregio amico Marcheselli — di cui ammiro e lodo lo spirito veramente salesiano e l'affetto alla nostra grande Associazione — trattando la questione posta da *Voci Fraterne* parla di certi inconvenienti che ogni anno si verificano, mi pare che decampi dall'argomento, in quanto che essi inconvenienti, se non si toglie la vera causa che li origina, continueranno a verificarsi anche col tipo di tessera più « simpatico ».

Quella in vigore è, secondo me, l'ideale sotto ogni rapporto, anche artistico, ed io quindi non la sostituirei. Se una modificazione dovesse introdurvisi — poichè essa, rispetto alla tessera annuale proposta dal Marcheselli, evidentemente ha anche un vantaggio economico, almeno per la Federazione Nazionale — sarebbe quella di aggiungere quattro nuove caselle pel timbro annuale rendendola così valevole per dieci anni anzichè per sei, magari occupando lo spazio riservato alla fotografia che, per ovvie ragioni — ma non perchè *inutile* — potrebbe, come effettivamente è, non essere resa obbligatoria. Ciò raddoppierebbe quasi il vantaggio economico che offre l'attuale nostra tessera.

Gli inconvenienti lamentati dall'egregio ed ottimo amico Marcheselli hanno ben altre cause...

La esperienza pratica ha ormai dimostrato che pel tesseramento non si può sperare più di quello che si può fare nella giornata dei Convegni.

Ogni Unione quindi non dovrebbe richiedere al Segretariato un numero di tessere maggiore a quello dei soci che son soliti partecipare ai Convegni e di quelli che, pur non partecipandovi, giustificano la propria assenza dimostrando con ciò il loro affetto all'Unione e la loro buona disposizione ad accettare la tessera. Su coloro che abitualmente disertano le nostre manifestazioni senza nemmeno sentire il dovere di giustificarsi, l'Unione non potrà fare alcun assegnamento e può essere sicura che la loro tessera rimarrà inesitata. Occorrendo, durante l'anno, sia per verificatisi risvegli di soci dormienti, sarà facile richiedere il numero di tessere puramente necessario.

Poichè sarebbe desiderabile, per una maggiore regolarità, che il tesseramento

fosse compiuto con l'inizio dell'anno sociale, e cioè col 1° luglio, bisognerebbe che la Presidenza Nazionale facesse obbligo a tutte quante le Unioni di tenere i loro Convegni entro quel termine.

In tale occasione si dovrebbe ritirare la tessera ad ogni singolo intervenuto ed apporre il timbro, meglio che lo speciale francobollo come bene propone l'incognito amico di Alassio, su la corrispondente casella dell'anno in corso. L'ottemperenza da parte delle Unioni di quanto dispone il comma 3° dello Statuto Unico circa le « *Modalità pel tesseramento* », rende inutile l'acquisto del francobollo speciale agli effetti degli obblighi verso i Segretariati Regionale e Nazionale di cui all'art. 8 lettera *c*) dello Statuto medesimo.

Pisa, 2 *febbraio* 1928.

AGOSTINO BRIZZI, *ex Allievo.*

Care « Voci Fraterne »,

Condivido la proposta fatta dall'amico Marcheselli, riguardo al rinnovamento della Tessera.

Premesse tutte le obbiezioni che verranno opposte riconosco che le proposte da lui fatte sono giustissime, sia per il modello annuale della Tessera, come per i pareri bellamente esposti.

Apprezzo l'abolizione dei bollini poichè, come egli si esprime, è reso più facile il controllo degli ascritti annuali, e sono per l'abolizione della fotografia, oggi assolutamente inutile, date le disposizioni governative, concernenti l'obbligo della Carta d'identità. Dette abolizioni erano già da tempo state introdotte da molte Unioni, ed oggi quasi tutte le hanno adottate. Non consiglio l'assorbimento di « V. F. » da parte del Bollettino Salesiano, perchè un organo mensile, per la nostra associazione, è necessario. Si potrebbe fare un giornale più piccolo, meno artistico, magari di sole quattro facciate, come era prima, più economico, insomma tale che possa essere accetto a tutti, prelevando da ogni abbonamento una somma per contribuire al Bollettino Salesiano, a cui il periodico « V. F. » commetterà la pubblicazione delle relazioni di convegni troppo lunghe e corredate di *clichè*.

Saluti.

ENRICO FABRIZI.
Segretario ex Allievo di Figline.



Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
Ex allievo Salesiano
BRESCIA

Premiata Fabbrica ISTRUMENTI MUSICALI
Lavorazione Macchine Parlanti
" In ogni Famiglia una Macchina „

MACCHINA ELSA - formato in valigetta elegantissima - ricoperta in tela uso pelle - provvista di 200 puntine - 8 pezzi di Musica in 4 Dischi da cm. 15
Franca di spese in tutto il Regno L. 295

MACCHINALILIANA modello più grande elegantissima - provvista di 8 pezzi di Musica in 4 Dischi doppi da cm. 25
Franca di spese in tutto il Regno L. 395

NB. - Unire all'ordinazione L. 50 di caparra.

Sconti speciali e regalie agli Ex allievi Salesiani ed a tutti i Collegi dell'Opera Salesiana

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

Che cosa è la Grazia di Dio?

Qui è facile: basta ricordare il catechismo: *La Grazia di Dio è un dono soprannaturale che ci fa figli di Dio, templi dello Spirito Santo, eredi del Paradiso.*

E basta essere stati battezzati una volta per avere la grazia? Sì, basta; ma non bisogna perderla con il peccato. Se le anime battezzate che hanno la grazia si chiamano *sante,* comunione dei Santi, dunque, vuol dire l'*Unione di tutte le anime che sono in grazia di Dio.* Cosicchè i peccatori sono fuori della Comunione dei Santi, sono fuori, anzi sono morti, perchè in loro non circola quella *vita divina* che si chiama la *Grazia.*

Vi è differenza tra i Santi che sono sul calendario ed i Santi che non sono sul calendario. I primi sono stati canonizzati dalla chiesa e si venerano sopra gli Altari; di essi si ha la certezza che sono in Paradiso. I secondi invece sono essi pure Santi, perchè vissero e morirono in grazia di Dio, ma la Chiesa non può elevarli agli onori degli altari, perchè non ha prove sufficienti per dimostrare che sono in Paradiso e perciò non può far venerare dai fedeli persone che può darsi siano in Purgatorio.

La Comunione dei Santi è come il comunismo, anzi è il vero comunismo, ma un *comunismo spirituale.* I comunisti vogliono che tutte le cose materiali siano in comune per tutti, ma siccome le cose materiali sono fatte in maniera che se le ho io non le hai tu: così il comunismo dei beni materiali è un desiderio pazzo che non si potrà mai mettere in pratica.

— Ma allora non si potrà mettere in pratica neppure il comunismo spirituale?

— Perchè?

— Perchè se ho un bene spirituale io non lo può aver un altro.

— I beni spirituali sono proprio l'opposto dei beni materiali. Io li posso possedere tutti senza toglierli a te; tu li puoi possedere tutti senza toglierli a me o agli altri. Mi spiego. Tu vai a ricevere Gesù Eucaristico, e vicino a te il tuo amico viene egli pure a ricevere Gesù Eucaristico. Tu lo ricevi tutto intiero, perchè nell'Ostia Santa Gesù è vivo e quindi intiero. Il tuo amico lo riceve pure tutto intiero e per la stessa ragione.

Ecco come tu possiedi tutto Gesù e non lo togli al tuo amico, il quale pure lo possiede tutto.

Facciamo un altro esempio. Tu preghi la Madonna, ed Essa, da buona mamma, sta tutta attenta ad ascoltarti. Se un altro La prega in quel momento, credi tu che lasci te per ascoltare lui? Se fosse una persona di questa terra sarebbe proprio così, ma la Madonna non è più di questa terra, Essa è di quella patria degli spiriti. dove uno può ascoltare milioni e milioni di preghiere senza stancarsi e senza confondersi. Così un cristiano può dire: La Madre Celeste è tutta per me, senza avere il timore che così la rubo agli altri. Quello che dico della Madonna posso dire dei Santi e delle altre cose sante che tutti i cristiani hanno in comune.

***

Va tutto bene, ma si potrà obbiettare: vorremmo anche sapere se queste cose le ha proprio insegnate Dio. E allora apriamo il Vangelo e leggiamo: — Gesù disse: « Io sono la vite, voi siete i tralci, chi sta in me ed io in lui, costui porta molto frutto, perchè senza di me non potete fare nulla. Se uno non sta in me sarà buttato fuori come un tralcio e seccherà e verrà la gente a prenderlo, lo butterà nel fuoco e arderà ». (S. Giovanni 15, 5). Ora si capisce che il succo che passa nella vite va a vantaggio di tutti i rami, e questi muoiono se non stanno in comunione con la vite. Un'altra volta Gesù così pregò il Padre suo: « Fà in modo che i miei fedeli siano una cosa sola come io e Tu siamo una cosa sola ». (San Giov. 17, 20). E questa preghiera di Gesù siamo certi che ha ottenuto dal Padre quello che domandava, perchè non possiamo ammettere che il Figlio preghi invano. Quan-

do Gesù pregava così, era come se dicesse: « Io e Tu, Padre, siamo una cosa sola, e così sono una cosa sola i veri fedeli miei ed io ».

Perchè la Chiesa Cattolica *forma* i Santi a getto continuo, mentre le altre chiese pare che abbiano rotto lo stampo?

Io vi interrogo e voi rispondete, e così andremo alla ricerca dei perchè.

— Che cosa è un santo?

— Noi non lo sappiamo dire esattamente; ma ci pare di andar vicino se diciamo che un santo è un'anima che si trova in grazia di Dio.

— Avete detto bene. Ma si vede che non sapete ancora bene che cosa è la grazia di Dio.

— Sì che lo sappiamo: è un dono soprannaturale che ci fa figli di Dio.

— Dunque per essere santi bisogna essere in grazia di Dio. E allora che cosa vorrà dire che una data società non ha Santi?

— O bella! Vorrei dire che in quella società nessuno è in grazia di Dio.

— Quando dunque diciamo che le società non cattoliche non hanno santi, vogliamo dire che fra quei cristiani nessuno è in grazia di Dio?

— Sicuro: vogliamo proprio dire così.

— Ed io vi rispondo che non è vero. Chi ci può assicurare che solamente fra i cattolici vi sono delle anime in Grazia di Dio? E' forse venuto Iddio a dircelo?

— Lei ha ragione, ma noi crediamo che sia così, perchè abbiamo sempre inteso dire che solamente i cattolici hanno dei Santi.

— Per comprendere, bisogna ricordare che i Santi di cui parliamo sono i Santi che la Chiesa mette in quel gran libro che si chiama *Canone*, e per questo si chiamano canonizzati. Ma questo non esclude che vi siano altre anime in Grazia di Dio e quindi in Paradiso. Ora fra i cristiani non cattolici vi sono certamente molti in buona fede e quindi cari a Dio per le loro opere buone e in grazia di Dio, se hanno ricevuto il vero Battesimo, e se non hanno fatto peccati dopo, oppure hanno avuto un dolore perfetto.

(Continua). A. Cojazzi.

NOVITÀ TEATRALI

Amilcare Marescalchi, il quale ha dedicato tanta parte della sua multiforme attività al teatro cattolico (prova ne sia la produzione copiosa e varia che può giustamente vantare al suo attivo), pubblica un altro suo lavoro, edito dalla Tipografia del Collegio degli Artigianelli, corso Palestro 14, Torino (109), dal titolo: « Colui che vide ».

L'eleganza dell'edizione giustifica il prezzo un po' elevato di L. 4.

E' un dramma in quattro atti, ricavato dal noto romanzo di Anna Von Krane «... e il Re si turbò... ».

Il re è precisamente Erode; colui che vide è Joiada, la prima guardia del corpo, uno degli inviati a Betlemme per la strage degli innocenti.

Il dramma è a forti tinte, non foss'altro perchè Erode è il tipo del tiranno e attorno a lui — in un'atmosfera di sospetti e di delitti — il muoversi di congiurati e di ribelli.

L'ambiente — bisogna dirlo — è reso con molta verità; i personaggi vivi, le parti nette, i principali caratteri scolpiti.

E su tutto la figura complessa enigmatica di *colui che vide* il Salvatore e che — secondo la leggenda e il romanzo — più che eseguire gli ordini malvagi del re crudele — ubbidì a un senso inesplicabile di venerazione per il Bamfino, la Madre, San Giuseppe e li aiutò anzi nella fuga in Egitto, ciò che egli non esita confessare ad Erode, anche se ne va di mezzo la vita.

Non difficile, in complesso, quantunque dramma di forti contrasti, e i principali personaggi richiedano un'interpretazione assai coscienziosa.

Non numeroso il complesso degli attori (12-13) oltre cui comparse di servi, di schiavi, di arcieri.

Non ha molte esigenze la messa in scena, che va tuttavia curata: due soli scenari: uno pel primo e terzo atto; un altro pel secondo e quarto.

L. S.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

Il primo Convegno di ex Allievi che ho visto

L'esempio ha certo una forza di attrazione tutta sua particolare e se io partecipo ora, con gioia e con attività, ai convegni in cui gli ex Allievi rinfrancano e riaffermano sempre più la loro fede salesiana e il loro amore riconoscente per Don Bosco e per l'opera sua, ritengo di doverne ascrivere ed attribuire — almeno in gran parte — il merito, ad un Convegno, non certo molto recente, ma che restò incancellabilmente nell'anima mia, al quale assistetti giovinetto ancora.

Il ricordo risale al 1894, a trentaquattranni or sono, quando, all'infuori delle cordiali e gaie riunioni del 24 giugno all'Oratorio per l'oaggio filiale a Don Rua, di convegni d'ex Allievi non si parlava, nè si immaginava che avremmo poi avuto Unioni di ex Allievi in ogni città e Federazioni in ogni nazione ed una Federazione internazionale con decine di migliaia di soci.

Nel 1894, dunque, ed a Valsalice. Erano gli ex Allievi del Collegio Valsalice, di quando era ancora il collegio dei nobili, in cui l'aristocrazia piemontese inviava i suoi figli perchè fossero cresciuti in un ambiente religiosamente sano e pedagogicamente all'altezza del compito, per dare una formazione completa a giovani che, per la loro posizione sociale, avevano bisogno di particolari cure ed istruzioni: ed avevano infatti scuola di equitazione, di scherma, di pianoforte, di pittura, ecc.

Si erano riuniti per inaugurare una lapide nella cappella-tomba di Don Bosco: la lapide che tuttora si vede murata nella parete a sinistra di chi guarda la tomba, entrando dal primo cortile a pianterreno e che reca la scritta che mi pare *utile* riprodurre ancora:

« In memoria aeterna erit justus »
Disgiunti per le vie intraprese
del Santuario delle scienze
del foro delle armi
uniti sempre di mente e di cuore
gli antichi allievi del Collegio Valsalice
al loro amato Padre
Don Giovanni Bosco
questa ricordanza di perenne affetto
P. P.
MDCCCXCIV

Gli ex Allievi interevnuti alla solenne ed austera cerimonia erano circa un centinaio e portavano i nomi delle più note famiglie nobili piemontesi, come i Balbo di Vinadio, Balbo di Sambuy, Ferrero d'Ormea, D'Arcourt, Di Palazzo, Derege Di Donato, Des Ferres, Negri Di Lamporo, Di Roasenda, Oreglia di S. Stefano, ecc. ecc.

La lapide in biancone di Verona, in puro stile 500, era stata disegnata dall'ingegnere Stefano Molli pure ex allievo di Valsalice e presente all'adunata. Fu celebrata la messa nella cripta da uno degli ex allievi, il P. Gesuita Emmanuele Derege Di Donato, e furono pronunciati discorsi commemorativi e di esaltazione di Don Bosco: non ricordo i nomi, perchè cito a memoria quello che ancora so: e furono poi, alla colazione in comune nel refettorio, pronunciati altri discorsi e lette poesie, fra cui un'ode saffica, robusta ed elegante del P. De Rege Di Donato, una canzone di Augusto Vignolo ed una poesia... alla buona, del sottoscritto. Dell'avvenimento fu poi raccolta memoria in

un libriccino che conteneva i discorsi, le poesie, i nomi dei presenti e la cronaca dello svolgimento della bella festa. Questo libretto, compilato, mi pare, dal venerando Don G. B. Francesia ch'era tra i presenti e che poetò con la consueta genialità, lo vidi soltanto nel 1905, quando D. Minguzzi mi chiamò per gettare le basi — insieme con altri buoni amici — del Circolo Giovanni Bosco di Torino: quel libretto era un forte richiamo all'opera iniziata, un caro esempio, un ricordo profumato di giovinezza, di nostalgia, di rimpianto.

Ma anche senza il libriccino prezioso (come mi duole non averne una copia, non per quei poveri versi miei che conteneva, ma per tutte le care cose e memorie che ravviva!) il ricordo dell'atto nobilissimo che quegli ex Allievi compievano, m'è sempre vivo ed eloquente dinnanzi. Era precisa verità quella che segnava l'iscrizione della lapide: v'erano infatti tra gli ex Allievi intervenuti, dei sacerdoti, dei professori, degli avvocati, degli scienziati e dei brillanti ufficiali nelle loro severe divise: da molti anni non si erano riveduti, ma immediatamente fraternizzarono e mostravano un attaccamento ed un affetto così vivo ed entusiastico per Don Bosco e per i superiori intervenuti alla festa, che tutti si erano entusiasmati e commossi.

Erano giunti da ogni parte d'Italia, da Roma e da Venezia, da Genova e da Bologna, dovunque li avevano spinti le esigenze varie delle professioni e delle vicende sociali: ma tutti erano lieti delle difficoltà superate e degli sforzi compiuti per tornare una volta, collettivamente, a rendere omaggio al Padre indimenticabile, a rivivere alcune ore della vita di giovinezza, a rievocare dolci o tristi vicende di tempi svaniti...

Chissà che da quel convegno non sia sorta la primigenia idea della nostra organizzazione di ex Allievi? Gastini e Reviglio che da tanti anni avevano iniziata la serie degli omaggi a Don Bosco in occasione del suo onomastico (gentile usanza tuttora in vigore a Torino il 24 giugno, qualunque siasi il nome del Rettor Maggiore) non avevano mai espresso il proposito di una organizzazione di convegni fra ex allievi, lungi, lungi dalle mura dell'Oratorio: il convegno di Valsalice m'è apparso poi sempre come una geniale, doverosa iniziativa da imitare, da seguire, da ravvivare.

Fra poco, col ritorno della primavera, si riprenderanno i convegni, in tutte le città ove le nostre Unioni hanno sede: io faccio caloroso appello a tutti gli ex Allievi che conoscono l'esistenza della nostra organizzazione, perchè intervengano, anche se ciò costasse un piccolo sacrificio, poichè se i convegni furono sempre utili, sono quest'anno necessari.

Non sembra predestinazione che proprio a Valsalice, sulla sua tomba, siansi iniziati i nostri Convegni?

LORENZO ALPINO.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Una santa crociata.

Il numero 18 conteneva: L'interesse industriale della Moda — La Moda nel tempo dell'antichità — Una rinomata Maestra di taglio invoca l'aiuto dell'Uomo più potente d'Italia — I primi Comuni italiani favorevoli alla riforma della Moda — Nel Continente Africano si implora il trionfo di una Moda italiana redentrice — Con nobile sacrificio le donne italiane rinunceranno alla Moda odierna.

***

Il giornale antimodista « *Le donne italiane* » l'unico foglio interamente dedicato alla campagna per la riforma della Moda, recava, nel suo numero del 15 febbraio: L'organizzazione delle famiglie d'Italia — L'appello di una Gentildonna toscana alle fanciulle e alle donne italiane — Aristocratica cerimonia nuziale a Pisa con abbigliamento castigato — Una alzata di scudi moralisti — il terzo Congresso Nazionale Antiblasfemo a Brescia — Funerale profanato — Una Mostra artistica per indicare una Moda più corretta — La reazione antimodista italiana provoca un contraccolpo in Francia.

Direzione: Verona, via S. Cosimo, 6.

***

Il fascicolo di febbraio de « *L'Azione Muliebre* » rivista mensile diretta da Elena Da Persico conteneva: Visione (poesia), Virginia Ceccato — Lettere ad una fidanzata, D. Beppe — Società e famiglia, M. Galli — St'Elena Imperatrice, Elena da Persico — La sua vita, romanzo, E. Bertola — Le arti del conforto, Un'infermiera — La donna e le Missioni, P. Cultrera — I veggenti, Luigia Lang — La III guerra d'Italia, A. Balzaro — Collaborazione delle abbonate — Sciami ancillari, Maria Sulli — Reginette del focolare, Sfinge — Confidenze — Interpretazioni storiche, B. Galletto — Un libro, un uomo, Ross — Briciole.

Amministrazione: Via Solferino 20 - Milano (11).

***

Un'adesione che ci riguarda:

A nome di tutta la famiglia dei Salesiani del Ven. Don Bosco, mando non solo la nostra ferma e piena adesione, ma un plauso vivissimo alla nobile e santa crociata indetta e promossa valorosamente da cotesto benemerito Comitato Nazionale; col voto ardentissimo che cessi finalmente il turpe obbrobrio della Moda indecente che offende Dio, fa scempio di tante anime, rovina la famiglia, disonora la Patria e degrada fino all'abbiezione del paganesimo e dello stato selvaggio la donna così decorosamente sublimata dal cristianesimo.

Sac. FILIPPO RINALDI
Rettore Maggiore dei Salesiani.

***

In data 24 Gennaio 1928 il sottosegretario all'interno, on. Suardo, ha impartito ai prefetti precise disposizioni per pregarli di agevolare la propaganda antiblasfema, attenendosi alla legge che sancisce il divieto della bestemmia e del turpiloquio, e commina pene ai contravventori.

La circolare consiglia di facilitare anche, ai fini della propaganda suddetta, la distribuzione e la vendita ai negozianti ed esercenti per l'affissione di stampati e cartellini recanti le norme legislative che sanciscono il divieto.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del pozzo.

Questa notte ebbi un sogno, e ve lo voglio raccontare.

Mi trovavo nel cortile, con tutti i giovani della Casa, che si divertivano saltando qua e là.

Siamo usciti dall'Oratorio per andare a passeggio, e dopo qualche tempo ci fermammo in un prato. Colà i giovani ripresero i loro giuochi, e ciascuno andava a gara cogli altri nel fare salti; quando nel mezzo del prato, io scorgo un pozzo senza sponda. Mi accosto per osservarlo e assicurarmi che non presentasse qualche pericolo per i miei giovani, e vedo in fondo ad esso un terribile serpentaccio. La sua grossezza era come quella di un cavallo, anzi di un elefante. Era corto sicchè appariva informe, e tutto chiazzato di macchie giallastre.

Mi ritirai alquanto, pieno di tremore, e osservavo i giovani, che, non già tutti, ma in buona parte, avevano preso a saltare da una parte all'altra di quel pozzo, e — cosa strana! — senza che mi venisse in capo di proibirli e avvisarli del pericolo. Vedevo alcuni piccolini che erano così snelli da saltarlo senza alcuna difficoltà. Altri poi più adulti, essendo più pesanti, spiccavano il salto con maggior sforzo e meno alto, e spesso andavano a cadere sull'orlo.

Ed ecco sporgersi e poi scomparire la testa serpentina di quel mostro spaventevole, che li mordeva quali in un piede, quali in una gamba, e altri in altre membra. Ciò nonostante, questi incauti erano così temerari, che saltavano più volte di seguito, e quasi mai restavano illesi. Allora un giovane mi disse, accennandomi un compagno: « Ecco: costui salterà una volta e salterà male, salterà la seconda volta e vi resterà ».

Ma intanto faceva compassione il vedere giovani distesi per terra, questo con una piaga in una gamba, quello piagato in un braccio e altri nel cuore. E andava loro chiedendo: « Perchè correvate a saltare là sopra quel pozzo, con tanto pericolo? Perchè dopo essere stati piagati una o due volte, ritornavate a quel gioco funesto? » — Ed essi rispondevano, accompagnando le parole con un sospiro: Non siamo ancora abituati a saltare ».

E io: « Ma dunque non bisogna saltare ».

Ed essi di nuovo: « Che vuole, non siamo abituati. Non credevamo d'incontrare questo male.

Ma uno sopratutto mi colpì e mi fece tremare: quello che mi era stato indicato. Ritentò il salto e precipitò dentro. Dopo qualche istante il mostro lo sputò fuori dal pozzo, nero come un carbone, ma non era ancora morto e continuava a parlare. Io ed altri stavamo là a guardarlo, pieni di spavento.

Il pozzo (spiega Don Lemojne) è il pozzo di perdizione. In questo sta il demonio dell'impurità. Nel sogno non pare si tratti di anime già schiave del peccato; ma sebbene di quelle che si mettono nel pericolo di commetterlo. Incomincia con la spensieratezza e con la gioia di una ricreazione e quindi tranquillità di coscienza, e presto cambia scena. I piccolini saltano incolumi con sicurezza il pozzo, perchè tacciono ancora in essi le passioni, nulla intendono del male, il divertimento assorbe tutti i loro pensieri, e l'Angelo del Signore protegge la loro innocenza e semplicità.

Non fu detto però che tornassero a saltare in quel luogo; forse udirono obbedienti l'avviso di un amico. Gli altri giovani più grandi si accingono al salto: Non hanno esperienza. Non sono snelli come i piccolini, sentono il peso delle prime lotte per conservare la virtù; il serpente sta

nascosto. E' forse peccato mortale arrischiarsi a saltare quel pozzo — pare che dicano. E incominciano i loro salti. E' un primo salto contrarre amicizie, certe amicizie particolari, accettare un libro non purgato, accogliere in cuore un'affezione troppo accesa. E' un salto abituarsi a tratti troppo liberi e sguaiati, l'assentarsi dai buoni compagni, trasgredire certe piccole regole o ammonizioni, alle quali i superiori danno seria importanza per i buoni costumi.

Ma al primo salto ecco la prima ferita dal dente uncinato del serpe. Qualcuno ne riusciva incolume, e — reso prudente — non ritentava la prova; ma fra questi vi era pur'anco chi, disprezzando il pericolo, temerariamente, ma a suo danno, tornava ad affrontarlo.

Chi precipitò nel pozzo e fu gettato fuori, sembra raffiguri la caduta in peccato mortale, rimanendo la speranza di risanare col mezzo del Sacramento. Di chi resta nel pozzo null'altro s'ha a dire, se non: *qui amat periculum in illo peribit.*

NOVITÀ... LIBRARIE

Il nostro amico e collaboratore, il Sac. Prof. Amilcare Marescalchi, coi tipi della S. E. I. (Torino, Corso Regina Margherita 174) rinnova al tutto l'edizione di un suo bel lavoro, che va sotto il titolo di *Voci del Cuore* (prezzo L. 15).

Entro veste tipografica assai decorosa, un materiale prezioso di Versi, di Dialoghi, di Scenette: poco meno di cinquecento pagine.

I Versi si riferiscono alle principali feste della Vergine, a San Giuseppe (non mancano neppure le maccheroniche), al S. Cuore, a Don Bosco, per Vescovo o Parroco, per Prima Messa o Anniversario, per Onomastico, per Premiazione (poesie Scolastiche, Patriottiche) per Oratorio Festivo, eccetera.

I Dialoghi pure si riferiscono a la Vergine, a S. Giuseppe, a S. Luigi, a Savio Domenico, per Vescovo o Parroco, per Prima Messa o Anniversario (ve n'è alcuno anche nei vari dialetti), per neo Cavaliere, per Gara Catechistica, per Squadra ginnastica, ecc.

Altrettanto si dica delle Scenette.

Il paziente e intelligente lavoro si raccomanda da sè.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta ..

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

ADUNANZE E TEMI DI DISCUSSIONE

Poche note schematiche, anzichè un'esposizione dettagliata, trattandosi di un argomento alla portata di tutti. Chi non ha assistito ad un'adunanza, magari di un semplice circolo sportivo?

Praticamente, ecco come si prepara e si svolge un'adunanza.

Il Segretario, previa intesa col Consiglio Direttivo, dirama gli inviti ai soci con l'*Ordine del giorno*, nel quale sono indicati i punti che si discuteranno nell'adunanza; l'ultimo punto riguarda le *eventuali*.

All'ora fissata, l'Incaricato Salesiano inizia la seduta con la recita dell'*Ave Maria*. Il Segretario fa l'*appello* e legge il *verbale* dell'ultima adunanza.

A lettura finita, il verbale, se approvato, sarà firmato dallo stesso Segretario, dal Presidente e dall'Incaricato Salesiano.

Fatto ciò, il Presidente legge il primo punto dell'Ordine del giorno e su di esso — dopo di averlo illustrato — apre la *discussione*.

Prima della discussione di un punto, si può sollevare una mozione pregiudiziale e d'ordine. Nelle *eventuali* si può accennare a ciò che si crede bene di discutere. L'Incaricato e il Presidente, siccome l'argomento non era preveduto, possono riservarsi il diritto di non rispondere subito e di rimandare la discussione all'adunanza seguente.

Nel *Convegno annuale* — come si dirà a suo luogo — il Segretario ed il Cassiere presenteranno le loro relazioni: morale e finanziaria. La Presidenza, in seguito, aprirà la discussione sulle relazioni, le porrà in votazione e invierà poi copia al Segretariato Regionale, con l'esito della votazione.

Si dirà: — Quali argomenti si debbono svolgere nelle adunanze dei sonsigli direttivi? Quali temi di preferenza debbono essere da essi trattati, per la compilazione dell'Ordine del giorno da sottoporre alle adunanze dei soci?

Il campo si presenta vasto: eppure può capitare che qualche consiglio Direttivo rimandi *sine die* le proprie riunioni, *perchè non sa che cosa dire*.

A parte la convenienza di un amichevole scambio di vedute sul movimento dell'Unione, sulla revisione di qualche articolo del Regolamento interno, sulla trattazione di forme pratiche per favorire e promuovere quelle iniziative *pubbliche e private* che mirano al sostegno e allo sviluppo delle opere locali salesiane, quanti altri temi d'attualità non si presentano, sui quali non è stata detta ancora l'ultima parola?

Oltre i su indicati, ne accenneremo qualche altro, così di sfuggita, come ci soccorre la memoria:

a) Studio dei mezzi pratici per attirare soci: Conferenze di cultura religiosa, sociale, letteraria, drammatica, sport, giuoco ecc.;

b) Studio di mezzi pratici per tener vivo l'entusiasmo e per promuovere azione fattiva;

c) Studi di mezzi pratici per il tesseramento, riscossione delle quote sociali, e abbonamento a « Voci Frateren »;

d) Feste sociali. Quali? E modo di celebrarle;

e) Mutuo soccorso e quali forme sembrano più adatte; cassa di mutuo soccorso, cooperativa, sconti, consultorio medico-legale, segretariato del lavoro ecc. ecc

Come si vede il lavoro non manca; all'opera dunque!

Il convegno annuale.

E' l'annuale adunata, che perpetua in mezzo a noi una bella tradizione di gentilezza squisita e di amore fraterno.

E' il ritorno periodico alle pure fonti del passato, al caldo nido delle memorie ingenue, alla casa santa della nostra giovinezza, che sa ancora la serena giocondità degli anni nostri più belli.

Ed è anche una sosta nel ritmo febbrile ed assillante del lavoro d'ogni giorno, per

riprendere, con rinnovata lena, il nostro posto di combattimento; è il riposo dell'oasi, nell'arido deserto di questa nostra tormentata esistenza, per ritemprarci — lungi da un'atmosfera satura spesso di violenza e di livore — in un bagno salutare di salesiana fratellanza.

Ed è bello sentirci fratelli, così.

Fratelli, accanto ai nostri antichi Superiori e Maestri, accanto ai piccoli compagni di trastullo sperduti nel turbinio della vita e ritrovati ora fatti maturi di dolorosa esperienza, per sentirli di nuovo vicini al nostro cuore con una vigorosa ed effusiva stretta di mano.

L'utilità di queste nostre giornate sociali è evidente. Qualche Geremia, giunto in ritardo e che ha sempre da brontolare su tutto e su tutti, protesta: — Sono delle accademie!

Che volete? Questo non è del tutto esatto. Un Convegno ben riuscito diffonde un nuovo ardore nelle file, dà a tutti i partecipanti la sensazione di essere una forza organica e disciplinata, conferisce solennità alle deliberazioni, scuote le coscienze, riannoda file sparse e... chi più ne ha più ne metta.

Se si vuole pertanto che il Convegno sia fruttuoso, si curi:

I. — *La preparazione*

a) *La scelta del giorno* — La Domenica è il giorno più comodo perchè gli operai, i professionisti, gli impiegati sono liberi e non è difficile con un po' di buona volontà intervenire alla riunione. I sacerdoti potranno più difficilmente in tale giorno prendervi parte e presenziare, data la cura d'anime che li tiene legati alle parrocchie per le funzioni festive.

Tuttavia vi sono giorni contemplati civilmente che possono servire al caso nostro.

b) *La partecipazione ai soci* — Il Consiglio Direttivo si raduni un mese o due prima per stabilire il giorno e le modalità della riunione e per comunicarla in tempo, a mezzo circolare, ai proprii soci.

Proponga gli Ordini del giorno e di essi si formi idee chiare, precise, nette, ad evitare confusione ed equivoci che possono compromettere e frustrare addirittura l'esito dell'adunanza. Quante volte, una tesi di bontà intrinseca e, direi quasi, indiscussa, non è stata rumoreggiata dal malumore d'un'assemblea indisposta dall'impreparazione o dall'imperizia, o dalla mossa errata di un relatore o di un membro del Consiglio Direttivo!

Nell'intento poi, di dar maggior lustro e decoro, ed anche maggior prestigio al Convegno, inviti a presiederlo qualche membro autorevole del Consiglio Regionale o Nazionale; e si assicuri l'intervento di qualche antico Superiore, anche lontano, che si sia reso particolarmente benemerito dell'Istituto e del nostro movimento.

II. — *Lo svolgimento*

a) *La Messa sociale* — Non manchi mai e in primo luogo per dare comodità di assolvere al precetto festivo, e poi per iniziare la giornata con la benedizione di Dio.

b) *L'apertura del Convegno* — Dopo la preghiera di rito, il Presidente aprirà l'adunata con un caldo saluto e una parola ardente. La nota dell'entusiasmo deve anzi vibrare in tutta la giornata, in ogni discorso, in ogni espressione. Il Convegno deve essere per tutti un bagno di entusiasmo.

Pensiero delicato sarà quello di far porgere ai convenuti da un giovanetto allievo dell'istituto in cui si tiene il convegno, il saluto collettivo delle piccole reclute ai veterani del movimento. E a proposito notiamo qui la bella iniziativa di fare intervenire al Convegno i giovanetti dell'ultimo anno scolastico o professionale dell'Istituto e di iscriverli all'Unione tesserandoli. Altro pensiero cristianamente gentile è la commemorazione degli ex Allievi defunti e la pubblica lettura delle adesioni più autorevoli.

(Continua)

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ D'ASSORO

Nel cinquantenario della morte di Pio IX

Il 7 febbraio 1878, di anni 85, dopo 31 anno, 7 mesi e 22 giorni di pontificato si spense, in Roma, questo *grande* pontefice, del quale, anche *Voci Fraterne* intendono ricordare, affettuosamente, il cinquantenario della morte.



Abbiamo detto *grande* pontefice, e giustamente. La nostra affermazione non è vana retorica, nè un facile pleonasmo di occasione. E' questa una circostanza nella quale, la sincerità, sopratutto, deve tenere il campo.

Pensando a Pio IX, la nostra mente ritorna rapida ai tempi di Gregorio VII e, più che ai tempi, alle gesta grandiose dell'energico e santo pontefice della lotta per le investiture. Quanto non dovrà essere benedetta la memoria di Gregorio VII! E come la sua, quella di tutti i pontefici che seppero tener testa alle prepotenze, qualunque ne fosse l'origine; che seppero difendere gli interessi di Dio e della Chiesa in qualsiasi circostanza, consolidare le basi della fede, riconsacrare la famiglia, redimere la società.

E benedetta sia, adunque, la santa me-

moria del grande Pio IX, la cui anima generosa ha saputo sollevare e così altamente nobilitare la Sede di Pietro, sì che il suo pontificato ben potrà dirsi uno de' più importanti, de' più efficaci, de' più decisivi che la storia dovrà ricordare.

Infatti Egli fu: *il papa della Immacolata Concezione;* Egli fu *il papa della Infallibilità pontificia;* Egli fu *il papa della Gioventù Cattolica Italiana...*

Tutti titoli nobilissimi e gloriosi senza pari.

Ma a questi, dobbiamo, per doveroso sentimento di riconoscenza, e per esattezza storica che noi, più che altri, possiamo valutare, dobbiamo aggiungere:

Egli fu: *il papa di Don Bosco, fu il papa dell'opera salesiana, fu il papa... salesiano.*

Amici miei: ex Allievi di tutto il mondo... Fu il papa Pio IX che accolse don Bosco in Roma nel 1858, e nell'udienza del 9 marzo di quell'anno, mentre il nostro Padre stava per esprimere i suoi desideri al Vicario di Cristo, questi lo prevenne e, dolcemente, paternamente, gli disse: « Mio caro! Voi avete intrapreso molte opere. Ma se veniste a morire, che cosa sarebbe di queste vostre opere? »

A tutto, il nostro Ven. Padre, ispirato da Dio e dalla Vergine Ausiliatrice, aveva già pensato. Ma, il sentirsi confermare dalla viva voce del Vicario di Cristo quello che, pure, era non solo il desiderio più vivo, ma il sospiro più ardente del cuore, dev'essere stato una nuova conferma della volontà divina, e un nuovo incitamento a proseguire, a tutto osare...

Fu Pio IX che approvò le Costituzioni della Società Salesiana; fu Pio IX che consigliò, diresse, confortò il nostro Padre Don Bosco in tante dolorose traversie; fu il papa Pio IX che nel 1877, nella bontà del suo cuore già *tutto salesiano*, disse a Don Bosco: « La Congregazione Salesiana fu istituita, affinchè nel mondo, che, secondo l'espressione del S. Vangelo, *in maligno positus est*, desse gloria a Dio, fu istituita perchè si vegga e vi sia il modo di dare a Dio quello ch'è di Dio, e a Cesare quello ch'è di Cesare, secondo quello che disse Gesù Cristo a' suoi tempi: Date a Cesare quello ch'è di Cesare e a Dio quello ch'è di Dio. E vi predico, e voi scrivetelo, scrivetelo ai vostri figliuoli, che la Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi, e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori infino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione ma, specialmente, di moralità e di castità ».

I meravigliosi sogni di Don Bosco avevano additato all'apostolo dei fanciulli la sua missione; la Vergine Ausiliatrice gli aveva promessa la sua assistenza e vigilanza, il suo conforto materno; Dio, per mezzo del suo Vicario, prometteva all'apostolo suo la fecondità de' sacrifici nella messe esuberante. Gli occhi dell'apostolo giovinetto avevano mirato — sia pure *per speculum et in enigmata* —, il volto raggiante dell'Ausiliatrice dei Cristiani; gli occhi del pontefice dell'Immacolata Concezione ne avevano egualmente contemplato il soave candore: i due fedeli servi della Vergine riunivano, nel sole della loro anima, i più alti ideali, e determinavano, distintamente, ma, si può dire, di comune accordo, quasi sotto le medesime ispirazioni, il raggiungimento dei più alti loro propositi. La Gioventù Cattolica Italiana, di questi giorni, memore che da questo pontefice ebbe i natali la propria organizzazione, ha solennemente commemorato la data cinquantenaria nella Basilica di San Lorenzo in Verano, ove hanno riposo le sue ceneri. Fu un atto di affettuosa e doverosa riconoscenza. Ma quest'atto di affettuosa e doverosa riconoscenza io vorrei che partisse, egualmente, dal cuore di tutti quanti gli ex Allievi salesiani di tutto il mondo verso il nome e la memoria di Colui che possiamo giustamente chiamare il *Papa... salesiano.*

Torino, febbraio 1298.

G. B. Calvi.

Gli ex Allievi interni dell' Oratorio San Francesco di Sales
TORINO
alla Tomba del Padre in Valsalice

Oltre 250 ex allievi dell'Oratorio Salesiano di Torino-Valdocco convennero domenica 5 febbraio a Valsalice per commemorare il quarantesimo anniversario della morte del Venerabile.

Il programma annunziava la gita-pellegrinaggio, come compimento di quella che gli stessi fecero l'anno scorso alla Casetta dei Becchi di Castelnuovo.

Il prof. D. Secondo Rastello raccolse con fervido accento tutto l'ardore e tutta la fede della imponente dimostrazione: Rievocando le fatiche, i dolori e le tappe segnate da D. Bosco per venire incontro ai suoi allievi, per trovare specialmente ai beniamini di Torino un asilo ed una casa, l'oratore fa vibrare nell'anima di tutti il motivo di riconoscenza e di amore che ora trae la bella schiera alla tomba del Padre. « Ed in questo incontro si sente odor di primavera si sente odor di Pasqua, ma più ancora si sente profumo d'incenso e si inizia così la grande vigilia della più grande festa nella quale gli ex allievi, specialmente quelli della Casa madre, avranno forse la parte principale e certo la più simpatica ».



5-57 7-57

E dopo la Messa alla Cappella della Tomba, convegno nel teatrino per brevi comunicazioni sulla progettata gita a Roma dei soci dell'Unione.

A coronamento della festa il presidente nazionale avv. Masera scioglie un inno di lode all'Unione Madre dell'Oratorio e si dice orgoglioso di vedere qui a Torino più che altrove, che assemblee così numerose ed entusiastiche, vere primogenite del Grande Padre, possono ben rappresentare gli ex allievi di tutto il mondo.

Sono trascorse due ore e la folla dei presenti dopo la presa di un bel gruppo fotografico, riparte colla speranza di ritornare a compiere quanto prima, fra armonie di voci e di campane, il corteo che da Valsalice riconduca Don Bosco alla sua Valdocco.

Cose viste.

Milano.

Con grande cordialità, in occasione dell'onomastico e 25° di sacerdozio del Prof. Don Francesco De Agostini, Direttore dell'Istituto Salesiano S. Ambrogio in Milano via Copernico 9, l'Oratorio Festivo di San Agostino, annesso al grande Istituto, ha festeggiato il giorno 5 febbraio il duplice avvenimento con una singolare manifestazione.

Fin dal mattino nella chiesetta dell'Oratorio fu un accorrere di giovanetti, di amici, di Cooperatori, di ex Allievi, che assistettero con devozione e raccoglimento alla S. Messa detta dal Rev.mo Don De Agostini e più di 250 anime s'accostarono alla Mensa Eucaristica.

Ciò è confortante dal lato spirituale, perchè sembra che soltanto i nostri Superiori sappiano in tanta distrazione di gioventù, immersa nel vizio, avvincere e vivificare lo spirito nella gloria del Signore!

Nel pomeriggio nel salone dell'Istituto, ebbe luogo una simpatica accademia, in presenza di un numeroso pubblico.

Il festeggiato, più volte acclamato, ha dovuto sottoporsi ad una dura fatica, distribuendo fra lo svolgimento dello svariato programma, un'abbondante quantità di premi, agli alunni che maggiormente frequentarono, con assiduità e diligenza, i corsi catechistici dell'Oratorio.

Premi consistenti in doni di oggetti artistici, giocattoli, in sorprese speciali caratteristiche, in indumenti, e quel che maggiormente interessava i singoli, una larga distribuzione di libretti di piccolo risparmio.

La riuscitissima giornata venne coronata dalla paterna parola dell'amato Sacerdote, che seppe strappare alla massa di gioventù raccolta attorno a Lui sensi di vivissimo affetto e di profonda riconoscenza.

***

Ecce Mater tua! Ecco tua madre (strenna di D. Rimaldi, 1928).

Sicuro, ecco la di Lei Madre! o Reverendissimo Don De Agostini! Dopo la madre terrena, la madre Divina, la S. Chiesa, corona il di Lei 25°!

Quanta gloria al Signore, e quanta fortuna a Lei in 25 anni di sacerdozio. Fortuna che non tutti possono godere, fortuna che non tutti i suoi ministri e suoi apostoli, la Chiesa col suo trionfale ammanto può dare, ma che a Lei ha serbato, per una gioia più vasta e più profonda, a compimento del Poema di Don Bosco, che cammina, sempre più verso l'alto, ascendendo l'infinito, aurelandosi di gloria celeste!

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

CRONACA

CASALE MONFERRATO — Domenica 12 febbraio, ha vissuto una giornata di fervore e di santo entusiasmo, con la fondazione di una promettentissima *Unione Padri di Famiglia*, innestata su quella già esistente degli ex Allievi.

Fu cominciata a piè degli altari, con una Messa celebrata dal Direttore, Sac. Prof. Michele Gregorio, nel bel tempio del Sacro Cuore al Valentino; dopo il Vangelo, ai convenuti, rivolse indovinate parole di circostanza, tratte dalla lezione evangelica del giorno « Il Seminatore ».

Quindi assemblea, cui presenziò il Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera, il Direttore D. Gregorio, l'Assistente Ecclesiastico Nazionale Sac. Domenico Panciatichi, ecc.

Dopo il benvenuto del Direttore, che accenna agli scopi della nuova fondazione, e la presentazione che ne fa il solerte Presidente della Unione sig. Morbello, parla l'oratore ufficiale Avv. Felice Masera.

Il suo dire è seguito con grande interesse: le sue parole, calde di intima convinzione, suscitano approvazioni unanimi e grande entusiasmo. « La vostra Unione deve essere quadrata. Molti hanno la religione sulle labbra: Don Bosco ci ha insegnato ad averla, oltre che su le labbra, nella mente e nel cuore. Il Vangelo viene ascoltato in piedi, aggiunge egli, virilmente, come si addice a buoni combattenti e ci si segna su la fronte (assenso della volontà e della intelligenza), su la bocca (assenso della parola e chiara professione di fede), sul cuore (assenso completo che trova la sua estrinsecazione nell'eloquenza delle opere).

« Così noi entriamo nelle file dell'esercito e nell'azione cattolica, pur conservando la nostra particolare caratteristica di Padri di Famiglia, di Figli di Don Bosco. Alla sua vasta opera, Don Bosco, copiando dalla famiglia, ha posto una spiccata caratteristica di ambiente familiare-domestico: noi oggi, alla nostra volta, dobbiamo, per la nostra famiglia, ricopiare da Don Bosco l'ambiente famigliare da lui costituito ne' suoi Collegi, nei suoi Oratori, nelle sue svariate opere, che tutte ne hanno l'impronta e ne recano lo spirito.

Il suo dire è coronato da vivissimi applausi.

Il Direttore legge quindi, con brevissimo commento, lo Statuto Sociale.

L'Assistente Nazionale fa in proposito alcuni rilievi, dopo essersi congratulato coi numerosi presenti, ed aver espresso il voto che il già consolante numero, per la attività della Direzione e de' singoli, abbia quanto prima a grandemente aumentare.

Nei brevi momenti che precedono il pranzo sociale, nell'officina meccanica del socio Cerutti, viene benedetto un bel quadro di Maria Ausiliatrice, a lui regalato dallo stesso Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, con una bella dedica, quadro destinato a troneggiare nella grandiosa officina di questo degno ex allievo.

Non diremo del pranzo — un centinaio di convitati — cui attende l'ottimo prefetto Don Ernesto Carletto, e che viene servito in modo inappuntabile; nè della schietta cordialità che vi regna come tra fratelli.

Brindano il Direttore, Don Giovanni Guarona intrepido missionario della Cina, il Comm. Masera, il festeggiatissimo Don Bianco e il Presidente sig. Morbello.

A sera un'allegra rappresentazione teatrale « Sposo mia Cugina ».

Una ben riuscita giornata che darà a suo tempo i migliori frutti. L. S.

LEGNAGO — Domenica 5 febbraio si tenne nell'Istituto Salesiano « San Davide » il Convegno di Presidenza dell'Unione ex Allievi.

Erano presenti, oltre il Direttore dell'Istituto D. Francesco Antonioli, il Rev. Sig. D. Giuseppe Festini, Ispettore Salesiano delle Venezie, il Presidente dell'Unione, signor Augusto Broianigo, il Segretario Sig. Guido Giusti, il Vice Pres. Sig. Antonio Bersan, i Consiglieri Sigg. Rag. Giulio Navarro e Prof. Pompilio Ambroso.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1° di mandare una rappresentanza di ex Allievi dell'Istituto, al Convegno di Este, il 16 maggio prossimo, in occasione del Cinquantenario del Collegio Manfredini, e dell'entrata dei Salesiani nel Veneto (1878);

2° il nostro annuale Convegno è indetto per il giorno dell'Ascensione (17 maggio);

3° in detto Convegno sarà inaugurato il Vessillo dell'Istituto, e una lapide con medaglione in memoria del compianto Mons. Davide De Massari, Arciprete di Legnago, e principale benefattore dell'Istituto stesso.

Si inviteranno le autorità cittadine civili e religiose a presenziare alla cerimonia e verrà incaricato un valente oratore di pronunzare il discorso d'occasione.

Al termine di questo preliminare convegno il segretario Sig. Guido Giusti ci diede la bella notizia che il fondo raccolto dagli ex Allievi per il mantenimento nell'Istituto dell'orfanello — fondo che va sotto il nome di borsa Mons. Davide De Massari —

ha quasi raggiunto la bella somma di lire 10.000 (dieci mila) somma raccolta a piccole quote.

Terremo informati gli amici di Voci Fraterne *di ogni attività di questa attivissima Unione.*

ESTE - *Il Cinquantenario dell'Opera Salesiana nel Veneto.* — Alle 8 pom. di una sera di ottobre dell'anno 1878 entravano primi in Este, incerti del loro avvenire ma fidati in Dio, due figli di Don Bosco, Don Tamietti e Giovanni Vota, per fondare nell'antica villa dei Pesaro la prima Casa Salesiana del Veneto. Quest'anno quindi ricorre il 50° di detta fondazione e dell'entrata dell'opera salesiana nella Veneta Regione. Superiori, amici, allievi, ex allievi del Collegio intendono commemorare tale avvenimento con traordinaria solennità. A questo scopo si radunò in Padova presso l'Istituto D. Bosco il Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi del Manfredini per prendere i primi accordi e tracciare le basi del programma che in seguito verrà più specificatamente formulato e notificato. Parteciparono a tale adunanza: il presid. dell'Unione Comm. Avv. Valentino Pellizzari, il Direttore del Collegio Manfredini, l'Ing. Antonio Bolzonella, il Sig. Nello Fantinato, il C. Dottor Gian Antonio Fracanzani, l'Avv. Giuseppe Gavazzo, il Comm. Nob. Giovanni Lorenzoni, il Cav. Avv. Gatterino Nazari, l'Ing. Angelo Venturini. Ciò che possiamo fin d'ora assicurare è la data (5-6 maggio) e l'intervento del Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi. Facciamo caldo appello a tutti gli ex Allievi di disporsi sin d'ora a partecipare personalmente al fausto avvenimento e a notificare subito quegli indirizzi di amici che ritenessero non noti alla Presidenza dell'Unione.

UDINE — La Sezione di Udine degli ex Allievi di Don Bosco ha concertato il seguente programma da svolgere entro i mesi di febbraio-marzo di quest'anno a favore delle opere salesiane in genere e della fondazione salesiana in Udine:

1°) Recite e conferenze a Tarcento, S. Daniele, Cividale, Osoppo, Udine;

2°) Celebrazione solenne della festa di M. SS. Ausiliatrice, ricorrendo quest'anno il 25° dell'incoronazione;

3°) Gita degli ex Allievi a Tolmezzo per maggiormente cementare i legami che lega i friulani all'opera Santa di Don Bosco.

Ed ecco la Circolare che ha diramato:

Molto Reverendo Signore,

La Sezione udinese della Federazione Nazionale Italiana ex Allievi di Don Bosco intende svolgere nei maggiori centri del Friuli un'azione di propaganda ad esclusivo beneficio dell'opera salesiana in genere e della Fondazione Salesiana in Udine in ispecie.

Per raggiungere questo scopo la Sezione Udinese si è preoccupata di costituire in seno ad essa una compagnia Filodrammatica composta esclusivamente di ex Allievi e di cooperatori del Ven.le Don Bosco la quale ha già al suo attivo un brillantissimo debutto dato al Teatro Teobaldo Cicconi di S. Daniele il 26 giugno u. s. ed alla cui riuscita tanto cooperò lo zelo apostolico del Rev.mo Monsignore D. Erminio Paschini.

La Sezione Filodrammatica con la sua valorosa orchestrina è sempre pronta e ben disposta ad aderire agli inviti degli ammiratori e zelatori dell'opera Salesiana, purchè siano soddisfatte le seguenti condizioni:

1° *La preparazione scenica del Teatro per la recita;*

2° *Le spese di trasporto e quelle assai più modeste della propaganda per gli inviti a carico del richiedente;*

3° *Se la recita consentirà un margine, dedotte le spese, metà di esso resterà a beneficio del richiedente e l'altra metà passerà ad incrementare l'oblazioni già pervenute alla sezione ex Allievi di Don Bosco e destinate alla Fondazione Salesiana in Udine.*

Con la speranza che tutta questa volonterosa e disinteressata opera di bene provocata dalla riconoscenza e dall'ammirazione e dall'affetto degli ex Allievi verso il loro padre spirituale D. Bosco possa incontrare il favore d'ogni cuor generoso e sia degna d'ogni sua e delicata considerazione, voglia credermi

suo Dev.mo e Obbl.mo
P. Francesco di Gaspero,
Segretario della Sezione Udinese, presso Fr.lli Contardo, via Lionello N. 8, Udine.

TRENTO - *Unione ex Allievi.* — Una manifestazione simpatica della sua feconda attività ci ha dato quest'anno la *Unione ex Allievi di Trento*, volgendo le sue energie all'opera di propaganda e di beneficenza missionaria, organizzando una serie di recite a favore delle Missioni Salesiane.

L'elemento adatto e volonteroso fu trovato in un nucleo di Allievi ed ex Allievi che si conquistarono in breve le simpatie della cittadinanza, che accorse in folla a versare il proprio obolo a beneficio delle Missioni e a procurarsi nel contempo uno svago onesto e gustoso.

I filodrammatici allievi ed ex allievi, tra i quali non mancano neppure delle vere tempre d'artisti, poterono per tal modo registrare un buon successo finanziario a vantaggio delle nostre Missioni e — ciò che potrà riuscire ancor più vantaggioso — riuscirono a moltiplicare nella città del

Concilio la simpatia per l'opera di Don Bosco. Così le loro prestazioni, sempre disinteressate, sempre acclamatissime, furono esuberantemente ricompensate da questo felice incremento nella propaganda di bene.

Le recite furono date nel teatrino dell'Istituto Salesiano delle Missioni e formò degno coronamento alle stesse la rappresentazione di un ottimo lavoro di un ex Allievo di Trento, il dott. Dante Sartori, che lo scrisse espressamente per l'occasione. Si tratta di una briosissima commedia in dialetto trentino, tutta spigliata e scintillante di *verve* nativa, di sapore veramente goldoniano, in cui non mancano tipi e macchiette scolpiti dal vero con tratti magistrali.

L'« *Istadela de S. Martin* » — tale è il titolo del lavoro — fu rappresentata nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales e vi assistettero i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane, con alla testa il Principe Vescovo Mons. Endrici, anima di apostolo e d'Italiano e grande amico dei Salesiani. La serata segnò un pieno successo; l'Autore fu festeggiatissimo ed ebbe insistenti chiamate e vivissimi applausi assieme agli interpreti. Il lavoro si dovette ripetere nella domenica seguente con successo sempre crescente.

Una lode sincera ai bravi filodrammatici e a quanti contribuirono all'esito felice di questa stagione. Vive congratulazioni poi al dott. Dante Sartori, col voto ardente ch'egli voglia dedicare ancora la sua attività al teatro educativo, per il quale ha manifestato di possedere le più belle attitudini.

Aggiungiamo che la festa di S. Francesco di Sales ebbe anche ecclesiasticamente la sua celebrazione solenne. Alla vigilia, nella chiesa di S. Francesco Saverio, Monsignor Angelo Grazioli di Verona tenne una splendida conferenza ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane, facendo vibrare ogni cuore del più puro entusiasmo. All'indomani poi, nella stessa chiesa, vi fu Messa solenne, durante la quale lo stesso oratore tessè un magistrale panegirico del Santo.

Nel pomeriggio della festa, i Cooperatori e le Cooperatrici, assieme agli ex Allievi, si trovarono nella cappella dell'Istituto ai piedi di Maria Ausiliatrice, ove assistettero alla benedizione col SS.mo impartita da S. A. il nostro Principe Vescovo.

CASTELLAMMARE DI STABIA — *Gli ex Allievi e il Rettor Maggiore.* — La visita del Signor Don Rinaldi all'Istituto di Castellamare fu per gli ex Allievi di questa città una gradita occasione per manifestare al Padre comune la loro devozione e il loro affetto. La famiglia degli ex Allievi fratelli Mannara offerse gentilmente un automobile e un altro di scorta coi quali si andò a ricevere il Rettor Maggiore alla vicina città di Torre Annunziata la sera del 1° Gennaio. Il giorno dopo, tra i brindisi della fine di pranzo, il Vice Presidente Sig. F. De Capua lesse un saluto in versi napoletani a nome degli ex Allievi dell'Unione locale, con molta compiacenza del Sig. D. Rinaldi, e quindi fu dal medesimo preso un gruppo fotografico. All'Accademia del pomeriggio si trovarono presenti tutti gli ex Alievi della città in un gruppo numeroso e compatto. Lesse una poesia l'Assistente Eccl. dell'Unione Dott. D. Emilio Garro, e parlò, molto applaudito, il Presidente Avv. Antonio De Felice, cui fece seguito il Vice Presidente con una geniale improvvisazione.

Dopo l'Accademia il Rettor Maggiore volle tenere una breve conferenza ai soli ex Allievi, esortandoli al bene, alla divozione di Maria Ausiliatrice e dando a tutti un sincero arrivederci o quaggiù in terra o in Paradiso.

Ad **ALICE BELCOLLE** (Alessandria) l'8 gennaio, compiendo quarant'anni di ministero parrocchiale, veniva festeggiato il vecchio degno ex Allievo di Don Bosco, l'Arciprete Teol. Vic. For. Don *Giuseppe Lanza*, dimostrazione cui parteciparono Autorità civili, politiche, associazioni maschili e femminili, istituzioni operaie, asilo, scuole e l'intera popolazione in un vero plebiscito d'affetto e di riconoscenza.

La sera della vigilia grande accademia. Ma il culmine della festa fu al domani, quando centinaia di Comunioni attestarono al Padre e Pastore la partecipazione intima, totale, incondizionata dei suoi parrocchiani, fu la Messa cantata. Facevano corona al Festeggiato i Rev.di Sacerdoti della Vicaria, alcuni Canonici, molti amici ed ammiratori.

Il Rev.mo Sig. Arciprete Teol. Don Camillo Poggio, disse la grandezza del sacerdozio cattolico, elogiando Colui che in 40 anni di Ministero Parrocchiale seppe meritarsi tanto affetto e tanta stima. Con un telegramma del Card. Gasparri, il Santo Padre inviava al Parroco ed ai suoi parrocchiani l'Apostolica Benedizione, e Monsignor Vescovo con una lettera affettuosissima, benediceva all'amato Arciprete.

Ai Vespri solenni intervennero tutte le Autorità, i Fasci e le Società locali, le Scuole, l'Asilo. Dopo la commossa parola del sig. Arciprete, si cantò a voce di popolo il « Te Deum » di ringraziamento, cui seguì la Benedizione Eucaristica.

Terminata la funzione ebbe luogo la benedizione e l'inaugurazione dei locali del Dopolavoro, cui intervennero Autorità, Clero, Popolo, Società.

TORINO — *Onoranze al neo Cavaliere Luigi Gastaldo.* — Congiunti, amici, ammiratori, beneficati, in uno slancio spontaneo e generoso, la domenica 5 febbraio, hanno voluto dare al neo Cavaliere una novella prova di attaccamento con una grandiosa dimostrazione di affetto, di stima, di riconoscenza.

Si radunavano a tale scopo all'albergo della Dogana (via Corte d'Appello) oltre 150 persone, che con la loro presenza, fra la più schietta allegria, con brindisi e discorsi, facendogli degna corona, espressero al festeggiato tutto l'affetto, l'ammirazione, la riconoscenza che ben merita.

Erano presenti, fra gli altri, il Parroco del Carmine, che con belle parole e fra scroscianti applausi appuntò al petto del Cav. Gastaldo le onorifiche insegne; il parroco di S. Donato Mons. Emilio Vacha, il Direttore dell'Oratorio Salesiano di Valdocco Prof. Sac. Ernesto Carletti, l'Assistente Ecclesiastico Nazionale della nostra Federazione ex Allievi di Don Bosco.

Molti i brindisi, grande l'allegria. A ricordo venne preso un bel gruppo fotografico e la Musica « Cardinal Giovanni Cagliero » del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, con note briose, fece bellamente la levata di tavola.

Al giovane carissimo amico nostro, il neo Cavaliere Luigi Gastaldo, i migliori rallegramenti e i più vivi auguri.

NAPOLI — Verso la fine del dicembre scorso, proveniente da Roma, giunse nella nostra città il Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, ospite dell'Istituto del Vomero. Egli fu accolto dai Superiori, alunni, oratoriani ed ex Allievi, premurosi di rivedere il terzo successore del Ven. Don Bosco, di sentire da lui una parola buona e godere del suo sorriso paterno. Il giorno 26 nell'ampio salone del Teatro dell'Istituto si svolse in suo onore una ben riuscita Accademia Musico-Letteraria. Parlarono i varii rappresentanti delle Opere Salesiane del Vomero. A nome degli ex Allievi parlò il Presidente Prof. Albanese, manifestando la riconoscenza dei giovani educati negli Istituti di Don Bosco e affermando che la formazione intellettuale e morale che si riceve dai Salesiani, compendiata nel trinomio Dio, Famiglia e Patria, forma cittadini consapevoli delle responsabilità e dei doveri della vita. Il Sig. Don Rinaldi ringraziò ed augurò che l'Opera Salesiana aiutata e sorretta da tanti amici, possa sempre più sfilupparsi nel Meggiorno d'Italia.

L'8 gennaio fu l'ultimo giorno della permanenza del Superiore Generale nella nostra città. Al mattino rivolse a lui il saluto di commiato a nome dell'Unione ex Allievi di Napoli l'Ing. Salvatore Potenza. Al pranzo parlò applauditissimo il Presidente Prof. Albanese che era stato ai primi del mese nominato Sub-Commissario della Pubblica Istruzione del Comune di Napoli. Prese pure la parola il Direttore Diocesano dei Cooperatori Mons. Can. Edoardo Fabozzi il quale, cogliendo felicemente occasione della presenza del Sub Commissario alla P. I. di Napoli, ex Allievo di Don Bosco, inneggiò al gran Padre, Educatore ed Apostolo della gioventù, al suo spirito e al suo metodo che si augura, come a suo tempo auspicò il Ministro S. E. Fedele, sia lo spirito e il metodo della scuola moderna Italiana.

Anche alla sera alla stazione della Direttissima (Mergellina) fra le molte autorità intervenne un gruppo di ex Allievi con il Presidente per ossequiare l'amatissimo Don Rinaldi che partì per Roma.

***

Il Presidente dell'Unione Napoletana nominato R. Sub-Commissario alla P. I. della città di Napoli. — In occasione della nomina del Presidente dell'Unione ex Allievi di Napoli Prof. Arduino Albanese a Sub-Commissario alla Pubblica Istruzione della città di Napoli, gli ex Allievi che tanto lo amano, la sera del giorno 15 gennaio vollero offrirgli una Pergamena-ricordo, finemente disegnata dall'artista ex allievo Carlo Pennetti. Nella Pergamena, dopo una bella dedica e l'effigie di Don Bosco, furono raccolte le firme di tutti, e anche il Reverendo Don Rinaldi volle con gentile pensiero precedentemente apporre il suo nome, seguito da quello degli altri Superiori.

Erano presenti all'intima cerimonia il Sig. D. Filippo Rinaldi, Ispettore, il Direttore dell'Istituto Don Ruben Uguccioni, lo incaricato per l'Unione Don Giovanni Tedeschi e l'Avv. Alessandro Gatta, Presidente Regionale il quale a nome di tutti gli ex Allievi rivolse bellissime parole al festeggiato. Consegnò la pergamena il Sig Don Tedeschi bene auspicando per la alta carica affidata dalle Superiori Autorità al giovanissimo Professore che già tanta notorietà si è acquistato.

A tutti gli intervenuti fu offerto il rituale champagne e si brindò inneggiando al Presidente.

Anche il Sig. Ispettore volle rivolgere il suo augurio, dicendosi ricolmo di gioia nel vedere l'ex allievo che ascende ad alte cariche pubbliche. Il Prof. Albanese, visibilmente commosso, ringraziò tutti per il gentile pensiero e con la sua bella e sentita parola esortò tutti gli ex allievi ad essere sempre degni seguaci del Ven. Don Bosco.

IN FASCIO

Il *Segretariato Siculo-Maltese*, alle Unioni dipendenti imparte istruzioni che così riassumiamo e dalle quali potranno ritrarre insegnamento anche le altre Unioni.

1°) Ogni Unione caldeggi, quest'anno, le Celebrazioni Mariane intente a commemorare il Cinquantenario dell'Approvazione della Benedizione di Maria Ausiliatrice e il Venticinquesimo della sua Incoronazione nel suo principale Santuario a Valdocco in Torino;

2°) Raccomanda la costituzione di un Comitato Permanente di Azione Salesiana, cui gli ex Allievi devono portare il più largo contributo;

3°) Fa rilevare la convenienza che ogni Unione riveda i propri quadri, convocando al più presto l'assemblea plenaria de' propri Soci, ne curi o aggiorni, per mezzo del bollino 1927-28, il tesseramento e l'abbonamento a « Voci Fraterne »;

4°) Dichiara di voler chiamare a raccolta una larga rappresentanza delle varie Unioni per un Congresso Regionale, da tenersi nella prossima primavera a Catania.

Raccomanda, in fine, che ogni Unione stenda relazione anche breve d'ogni suo Convegno, per essere inserito su *Voci Fraterne*, accompagnata da gruppo fotografico, affinchè dal comune lavoro si traggano ispirazione e conforto di esperienza e sprone a ben fare.

Dichiara che nella quota sociale, che ciascuna Unione è libera di fissare in quella misura consentita dalle possibilità della generalità dei soci (L. 10-12-15 annue), deve essere compresa la tessera per i nuovi iscritti o il bollino per i vecchi tesserati e il diritto all'Organo Federale « Voci Fraterne » riportando le parole del Segretariato Nazionale, esser cioè errato il sistema di far pagare a parte l'importo di *Voci Fraterne*: è contro lo Statuto Unico ed è in aperto conflitto con una prassi consacrata dagli anni e che ha dato i migliori risultati.

***

Nozze cospicue. — A Faenza, si univano in matrimonio la Sig.na Prof.ssa Angelina Fontana e il C.te Avv. Antonio Zucchini, Presidente dell'Unione ex Allievi di Faenza, testimoni rispettivamente il Commendatore Masserano e il Cav. Medri. Funge va da Ufficiale di Stato Civile il Vice Podestà Sig. Cav. Francesco Sangiorgi che con gentili parole di augurio, offrì la penna d'oro.

Al mattino successivo, nella Sua Cappella privata in Episcopio, Mons. Vescovo benediva le nozze, testimoni per la sposa il Sig. Marchetti Giuseppe e il C.te Dott. Vincenzo Zucchini per lo sposo; presenti largo stuolo di parenti e di amici intimi delle due famiglie.

Alla fine della S. Messa Mons. Vescovo pronunciò commosse, affettuose parole di augurio.

Seguì un signorile rinfresco alla abitazione della sposa, dove furono ammirati i moltissimi e ricchi doni offerti, e dove furono rinnovati i più caldi auguri di ogni felicità.

Voci Fraterne si unisce negli auguri agli amici di Faenza che vollero, per la fausta circostanza offrire all'amato Presidente una copia della Vita di Don Bosco, riccamente rilegata.

Ai novelli sposi, ogni più eletta benedizione.

***

La Presidenza dell'Unione di Mogliano Veneto lancia un caldo Appello a' propri amici affinchè vogliano ricordare la *Borsa di Studio Don Mosè Veronesi* per l'Orfano di guerra che l'Unione ha adottato. Dice, fra l'altro:

1° - La « Borsad i studio » fu sanzionata in una Assemblea, ed accolta con entusiasmo;

2° - L'iniziativa ha riscosso l'approvazione dei RR. Superiori e fu imitata in altre Unioni;

3° - Si è passato subito al concreto ed abbiamo in Collegio un orfano cui provvediamo già da quattr'anni;

4° - Alla « Borsa di Studio » venne legato il nome dell'indimenticabile « Don Mosè Veronesi !»

5° - C'è l'orfano di un nostro glorioso Compagno di Collegio che implora la nostra affettuosa assistenza; anche questo piccolo è un po' nostro figlio!...

Perciò nessuno dev'esser sordo alla voce di un Orfano perchè il giorno in cui questo piccolo uomo, dalle mani della Sventura ha ricevuto l'attributo che gli fa commuovere dinanzi il Mondo intero, in quel giorno egli ha conseguito anche un diritto... il diritto ad esser considerato Figlio da tutti coloro che di padre hanno il cuore.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Consiglio Direttivo Unione ex Allievi, Bologna	L. 125
Modini Carlo, Torino	» 10
Boccacino Giovanni, Torino	» 5
Busconi Dott. Cesare, Brescia	» 5
Perucca Carlo, Cuneo	» 10
Pasquino Luigi, Bistagno	» 5
Favero Umberto, Padova	» 5
Barbano Pietro, Borgaro	» 10
Pavia Cav. Uff. Luigi, Torino	» 5
Zavanone Felice, Mirabello Monf.	» 5
Berruti Emilio, Torino	» 5
Ravizza Francesco, Torino	» 5
Bettini Bruno, Ferrara	» 5

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Bettini Bruno, Ferrara	L. 5
Calcagno Eugenio, Torino	» 25
Michelotti Angelo, Torino	» 5

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TRENTO - Unione 27. — *Bassetti Antonio*, via Tommaso Gar 10, *Trento; Chiesa Pietro*, ferrovia (Venezia) *Mestre; Gadler Giulio*, via Belenzani 11, *Trento.*

FIRENZE - Unione 17. — *Rissone Luigi*, via A .Volta, *Firenze.*

TRIESTE - Unione 84. — *Bastiancick Ferdinando*, Chiarbola Superiore 123, *Trieste* (116).

FIRENZE - Unione 17. — *Leone Armando*, via S. Gallo 22, *Firenze* (113); *Gargani Roberto*, cementista (Firenze) *Borgo S. Lorenzo.*

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Scaglimbene Fabio* di Concetto (Catania) *Castiglione.*

TRENTO - Unione 27. — *Inama Francesco*, Val di Non (Trento) *Taio.*

TORINO (Oratorio S. Francesco di Sales) - Unione 1 (interni). — *Gramaglia Giovanni*, via Principe Amedeo 3, *Torino* (108).

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Traversa Zeffirino*, via Gioberti 70 *Torino* (108).

BOLOGNA - Unione 30. — *Bencivelli William* via Camoglia 34, *Siena.*

TREVI - Unione 89. — *Bartolini Sesto* (Perugia) *Giano.*

NECROLOGIO

Nel giorno in cui ricorreva il quarantesimo anniversario della morte di Don Bosco, è santamente spirato nell'Istituto di S. P. d'Arena, in età di 80 anni, D. Luigi Bussi che dal 1873 era entrato in questa casa e non se n'era mai più allontanato, fuorchè per un anno circa, quando si recò negli Stati Uniti e nel Centro America a compiere una visita ispettoriale a quelle Case salesiane.

Dal 1873 al 1928! Cinquantacinque anni di vita, dei quali cinquanta operosamente spesi a favore dei giovani dell'Istituto e specialmente dei parrocchiani di S. Gaetano, poichè dal 1885 era stato nominato da Mons. Magnasco, arcivescovo di Genova, Parroco della nuova istituzione, in un borgo popolarissimo ed abbondante di S. Pierdarena. Don Bussi fu della Casa di S. P. d'Arena, prefetto, direttore, ispettore per la Liguria, quindi, e per sempre, parroco zelante, generoso, instancabile e perciò ammirato, amato, venerato da tutta la popolazione.

E la prova magnifica si ebbe nei funerali imponentissimi che vennero resi alla venerata salma, che passò per S. P. d'Arena tra due lunghissime e folte ali di popolo che si inginocchiava dinnanzi al feretro, mentre tutti i negozi, tutti senza distinzione, erano chiusi, con la scritta « Lutto parrocchiale ». Alla messa funebre solenne assistette il Podestà di Genova, on. ing. E. Broccardi e tutte le autorità di S. P. d'Arena, numerosissimi ex allievi.

Ed è per questi che lo ricordiamo sulla nostra rivista, perchè tutti quelli che vissero a S. P. d'Arena e lo conobbero, lo amarono, perchè egli sapeva farsi amare colla dolcezza del tratto, la generosità dell'animo, il sorriso continuo, l'affetto grande che a tutti portava e con cui tutti aiutava.

Se per la Pia Società Salesiana la morte di Don Bussi è grave lutto e acerbo dolore, non lo è meno per gli ex allievi il cui cuore fu amaramente angosciato alla triste notizia, per quanto sapessero ch'egli da cinque anni viveva immobile sul letto del dolore e la morte sia perciò venuta, oltrechè a premiarlo di 50 anni di opere buone, e sollevarlo da ogni dolore. Noi ex allievi lo piangiamo e lo ricorderemo sempre come un padre affettuoso, di quelli che furono formati ancora da Don Bosco e che perciò lo imitarono di più e lo fecero rivivere tra noi.

Servo buono e fedele ,ora è andato a godere il premio del suo Signore.

L. Alpino.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

BRODO di CARNE in DADI MAGGI

marca di garanzia Croce Stella



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
" GIOVANNI CAGLIERO "

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Servizi Espressi di Gran Lusso per le Americhe

NORD AMERICA

GENOVA
NAPOLI - NEW YORK.

ROMA

32.580 Tons. - 21 Miglia orarie.
La più grande nave del Mediterraneo al Nord America.

DUILIO

24.300 Tons. - 21 Miglia orarie.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
MONTEVIDEO - BUENOS AYRES.

AUGUSTUS

32.650 Tons. - 4 Motori - 4 Eliche.
La più grande motonave del mondo.
La più grande nave per il Sud America.

GIULIO CESARE

21.700 Tons. - 21 Miglia orarie.

CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - COLON - VALPARAISO E SCALI INTERMEDI

ORAZIO — VIRGILIO

Motonavi celeri di 11.700 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE PER L'AUSTRALIA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE
PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA
OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA
LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno

Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, aquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

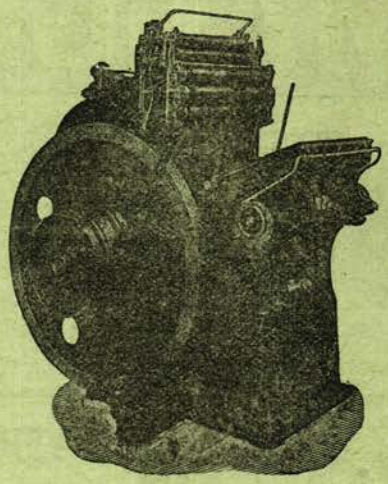
Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35

Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87

Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Platina " LEONE „ N. 5

a macinazione cilindrica e inchiostrazione a tre rulli con sollevarulli



La ***PLATINA LEONE N. 5*** *è una macchina robusta, semplice, veloce - E' dotata di pressione potente di macinazione abbondante, d'inchiostrazione perfetta. - Il movimento del carrello porta-rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio; le guide dei rulli sono registrabili nella parte superiore e le pinze sono snodate.*

Movimento a motore.

Luce entro il telaio . . .	cm. 32x46
Peso approssimativo . . .	Kg. 1100
Tiratura oraria	copie 2000

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15 netto	al kg. L. 10,50 =	156 —	153
	» » » 20 »	» » » 10,30 =	206 —	202
	» » » 30 »	» » » 10,10 =	303 —	297
	» » » 50 »	» » » 9,90 =	495 —	485
	Fusto » » 200 »	» » » 9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto	al kg. L. 12,00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*